

Nell' ultima udienza, che il vescovo di Gurck ebbe dal papa, offerì al santo padre, in nome dell'imperatore, di cedere alla santa sede il dominio su Parma, Piacenza e Reggio, senza pregiudizio dei diritti dell'imperatore. Questa offerta, cotanto vantaggiosa alla corte di Roma, fece risolvere Giulio II ad abbracciare il partito dell'imperatore. Segnò quindi il trattato con questo; diede ordine agli ambasciatori veneziani di andarsene; rinnovò contro la repubblica di Venezia la sentenza di scomunica e d'interdetto, di cui l'aveva colpita in sul principio della guerra; fece restituire agli agenti dell'imperatore la città di Brescia; e finalmente attestò il suo gradimento verso il vescovo di Gurck col decorarlo del cappello cardinalizio.

C A P O LII.

I veneziani cercano l'alleanza del re di Francia.

Giulio II, malgrado sì avverse disposizioni contro la repubblica di Venezia, e temendone gravissime conseguenze, mandò al senato, in sul principio dell'anno 1513, Jacopo Stafileo in qualità di suo nunzio, per tentare i veneziani a riconciliarsi definitivamente coll'imperatore, giacchè stavano per finire i dieci mesi della tregua stipulata con esso. Ma la repubblica, abbastanza ammaestrata dalla poca lealtà di Giulio II, aveva cangiato il suo sistema politico e dirigeva il suo animo a novelle alleanze. Risolse pertanto di trattare col re di Francia. Spedì quindi alla corte di lui un segretario del Consiglio dei Dieci, perchè si adoperasse a ricuperarne l'amicizia; lo pregasse a dimenticare il passato ed a persuadersi, che il loro interesse comune esigerebbe in avvenire di unirsi a vicenda contro un nemico disprezzatore di ogni legge e di ogni trattato.

Intanto Giulio II si maneggiava presso la corte d'Inghilterra, per impegnare Enrico VIII a muovere tutte le sue forze contro la Francia, ed esibivasegli a far pronunziare dal suo concilio di